

le erbacce

22

in copertina  
*Codex Borgianus*, Folio 56, (particolare)  
Mictlantecuhtli (dio della Morte) e  
Quetzalcoatl (dio serpente-piumato, creatore dell'umanità)

Prima edizione luglio 2019  
ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia  
[www.orticaeditrice.it](http://www.orticaeditrice.it)  
ISBN 978-88-97011-84-2

Antonin Artaud

**MESSAGGI  
RIVOLUZIONARI**

a cura di  
Matteo Pinna



**ORTICA EDITRICE**



## Indice

Prefazione	7
Il Risveglio dell'Uccello-Tuono	15
Il Messico e la civilizzazione	27
<i>Sono venuto in Messico per fuggire alla civilizzazione europea...</i>	35
L'eterno tradimento dei bianchi	46
Primo contatto con la Rivoluzione Messicana	52
Le Forze occulte del Messico	60
Quel che sono venuto a fare in Messico	66
La falsa superiorità delle élite	74
L'Anarchia sociale dell'arte	81
 TRE CONFERENZE PRONUNCIATE ALL'UNIVERSITÀ DI CITTÀ DEL MESSICO	
I. Surrealismo e Rivoluzione	85
II. L'uomo contro il destino	101
III. Il Teatro e gli dèi	115

La Cultura eterna del Messico	128
Segreti eterni della cultura	136
Basi universali della cultura	142
La Cultura Indiana	147
Lettera aperta ai Governatori degli Stati del Messico	152
Lettere a Jean Paulhan	155
Appendice	181

## Prefazione

Senza legge  
se non quella  
di un'equità  
estremamente tenebrosa,  
scrupolosa e ostinata.

*Antonin Artaud*

In un mondo immerso in una «vecchia atmosfera di stupro, d'anarchia, di disordine, di delirio, di sregolatezza, di follia cronica, d'inerzia borghese, d'anomalia psichica, di disonestà voluta e d'insigne impostura», un mondo in cui «ogni giorno si mangia vagina bollita in salsa verde o organi sessuali di neonato flagellato e in collera», un mondo che tuttavia ancora non era riuscito, nel 1935, a «suicidarlo», Antonin Artaud, si trovò di fronte ad un doppia constatazione. Da un lato, quella che ormai si presentava come un dato di fatto, un'ovvietà - quantomeno per delle menti lucide -, ovvero il fallimento, per non dire lo *sfacelo*, della «cultura raziona-

lista dell'Europa» col suo codazzo di Materialismo e Scientismo, già ben instradata all'epoca (dopo gli exploit tecnici della Prima, coi gas mostarda e le battaglie aeree) verso la Seconda Guerra Mondiale e il suo impianto tecnico industriale a pieno regime e le sperimentazioni genetiche, sintetiche e le manipolazioni sulla natura, che ancora oggi - nonostante tutto e a discapito di tutto - proseguono e si propagano, con lo stesso *mantra del progresso*, come l'unico orizzonte futuro percorribile, quale *télos*, causa finale redentiva dell'Umanità tutta, assecondando il dogma della Produttività a tutti i costi: si raccoglie così lo «sperma in provetta, pronto per fecondazioni artificiali atte a produrre *braccia*, operai e soldati, nell'occorrenza delle guerre planetarie che ad ogni istante e da un momento all'altro possono scoppiare», e per produrre «bisogna con tutti i mezzi dell'attività possibili, rimpiazzare la natura ovunque essa può essere rimpiazzata, trovare all'inerzia umana un campo superiore, all'operaio un compito su cui investirsi, bisogna che nuovi campi d'attività vengano creati, e sarà infine il regno di tutti i falsi prodotti fabbricati, di tutti gli ignobili surrogati sintetici in cui la bella natura vera non ha più alcuna ragion d'essere, dovendo cedere il posto, una volta per tutte e vergognosamente, a tutti i trionfali prodotti di rimpiazzo in cui



lo sperma di tutte le fabbriche di fecondazione artificiale faranno faville per produrre eserciti e corazzati, eliminando frutta, alberi, legumi, piante mediche e non, per far spazio ai prodotti sintetici a sazietà».

Dall'altro lato, Artuad dovette constatare, al contempo, l'impossibilità concreta, attiva e patente di opporsi a quest'«ordine basato sulle macchine», poiché, anche laddove un'apparenza di opposizione a quest'ordine socio-economico-culturale, a questa idea di Progresso, di avanzamento sociale e scientifico, sembrava sollevarsi, come ad esempio nel Movimento Surrealista, in cui Artaud fece una fulminea apparizione, dirigendo ad esempio il numero 3 della rivista *La Révolution Surréliste* - numero che venne immediatamente sequestrato dalla polizia per vilipendio allo Stato, alla Religione ed oltraggio alla morale pubblica -, persino nel Movimento Surrealista, si diceva, il *morbo occidentale* aveva infestato ormai ogni minima parcella d'esistenza, si era inoculato come un virus, infettando non solo le Istituzioni (statali, para-statali e affini), ma persino le coscienze, il linguaggio e le aspettative, tanto storiche, quanto sociali e culturali: detta con Oswald Spengler, «il Mondo veniva ormai considerato sull'angolo del bisogno giornaliero e pressante, si scambiava la prospettiva dell'aquila con

*quella della rana*». La «disperazione del macchinismo» era penetrata persino «a livello della nostra meditazione», era tutto l'impianto occidentale-europeo ad essere un'unica e immensa cancrena, dove l'ultimo tradimento e somma perversione fu proprio quella della Rivoluzione Surrealista abortita, che si irreggimentò nel Partito Comunista Francese, facendosi assorbire dall'Ideologia marxista che, quale doppio della società capitalista - suo gemello bifronte, in realtà - professava, propagandava e predicava il Vangelo secondo Marx, una «concezione razionalista del mondo che nella sua applicazione alla nostra vita quotidiana dà vita alla *coscienza separata*», all'alienazione dell'Uomo dal suo Corpo, per mezzo dei fantasmi e dei feticci d'un cosmo ridotto a mero processo economico, a *ungebeure Warensammlung* (immensa accumulazione di merci), esaurendo e svuotando completamente la sua carica sovvertitrice, quale era quella inizialmente professata dall'emanipazione totale dell'Inconscio e attraverso di lui la rigenerazione di un linguaggio *cifrato*, di una cultura rinnovata e rinvigorita, non più basata sulle forze razio-intellettuali, bensì su quelle tellurico-psichico-corporali da cui poter far nuovamente scaturire quelle energie Mitiche generatrici di spirito, in armonico accordo con la Natura, basate sulle solide radici di una verità

che è verità di senso, verità naturale, verità primitiva e primigenia, quella che alla fine dovrà andare a cercare lontano, come un antropologo-poeta - come qualche decennio prima un suo *doppio*, Aby Warburg -, entrando in contatto coi popoli della terra rossa.

Ed è così che, di fronte a queste due forme del fallimento europeo, della cultura e della vita, in cui il pensiero s'impaluda, in cui la vita stessa si decompone come un cadavere assalito dai bigattini, per Artaud, vi fu un'unica e sola via d'uscita: opporre a queste false forme di "sapere", che sono in realtà forme di ignoranza e di cretinismo, il sapere dell'artista-veggente, di un artista che sappia ritrovare la Scienza delle vere culture, poiché «la Rivoluzione più urgente da compiere, è una sorta di regressione nel tempo», ed è alla ricerca di questo *viaggio nel tempo*, verso forme di sapere e di vita conservate da tradizioni ancestrali e primitive, in cui l'agognato *progresso*, idolo occidentale, non si pone neppure in quanto questione, giacché «le vere tradizioni non progrediscono poiché esse rappresentano la punta più avanzata di ogni verità, e l'unico progresso realizzabile consiste nel conservare la forma e la forza di queste tradizioni», che Artaud fa le valigie, abbandona il continente europeo e si imbarca alla volta del Messico, alla ricerca «delle basi di una cultura

magica» che ancora potevano «scaturire dalle forze del suolo indiano».

Il Messico, terra di una cultura delle fonti, in cui riaffermare l'unità comune alle grandi culture sintetiche e sincretiche, in cui dalla pluralità di tradizioni - maya, tolteca, azteca, ecc. - Artaud sprigiona un'unità culturale attorno al culto solare. Esattamente come il suo *Eliogabalo*, Artaud si definiva *mitomane*, nel senso letterale e concreto del termine, ossia «colui che sente le forze metafisiche incarnate nei miti», ed ai suoi occhi il Messico era uno degli ultimi luoghi in cui i Miti rimanevano *attivi*, portatori di quella *crudeltà* teatrale di cui era stato teorizzatore e di quella eliogabalica *anarchia incoronata* incarnata dal suo alter-ego romanzesco. Nei suoi *Messaggi Rivoluzionari*, scritti durante questo periodo messicano, Artaud inneggia ad una cultura e un'idea dell'uomo «unitaria», in opposizione a quella europea giunta «ad una polverizzazione insensata di forme», chiedendo alla Rivoluzione Messicana di rompere col marxismo - anch'esso di matrice «scientifica» - per diventare una rivoluzione «contro il progresso», capace di riannodarsi alle fonti primitive dell'«anima indigena», quella di prima di Cortès e degli altri cannibali.

Come scrisse il 10 Luglio 1936 in una lettera a Barrault: «Si tratta di ritrovare e resuscitare le

vestigia dell'antico culto solare, per un nuovo concetto della Rivoluzione e dell'Uomo», perché questa è l'unica via di *guarigione* dalla *malattia* culturale dell'Europa, ed essa può passare solo attraverso la rottura radicale, «rompere completamente con lo spirito di tutto un mondo e sostituire una civilizzazione con un'altra». Scritti in un momento cerniera della parabola esistenziale di Artaud, questi *Messaggi Rivoluzionari*, sono al contempo profezia politica e ossessione esistenziale.

\*

La maggior parte dei testi qui presentati vennero pubblicati in Messico, in spagnolo, nel giornale nazionale *El Nacional*, e poi raccolti, a cura di Luis Cardoza y Aragón, in: Antonin Artaud, *México*, UNAM, Ciudad de México, 1962, a cui abbiamo fatto riferimento, in parallelo alle *Œuvres Complètes - t. V, VIII e XII*, Gallimard, Paris, 1980, in cui sono state raccolte, con scientifico lavoro filologico di ricostruzione, oltre a quelli già presenti in *México*, anche gli altri testi qui presenti.



## Il Risveglio dell'Uccello-Tuono

È un fatto che la civiltà ci risvegli. Una civiltà in cui il cielo si agita mentre gli uomini dormono è una civiltà che ha sbagliato il proprio oggetto.

È per questo, molto più della guerra italo-etioptica, che quel che accade attualmente in Messico è di un interesse vitale per la civilizzazione.

### *La rinascita di una razza ispirata*

La politica indianista del governo messicano attuale non indica solamente il risveglio del nazionalismo indigeno.

Non è una politica di Stato; è una politica di razza. Non è solo una nazione che si forma: è una vera e propria civiltà che nasce.

## *Una civiltà diretta*

Questa rinascita della civiltà è cosciente. Se si parla qui, in Europa, di economia pianificata, noi reputiamo che si possa parlare in Messico di civiltà pianificata.

Bisogna insistere su questo, sul fatto che questa rinascita non è artificiale. Il Messico è in reazione contro l'Europa. Vuole ritrovare la sua tradizione. Ciò non vuol dire che abbia la superstizione del passato.

## *12 contro 5*

Là in Messico la razza si è conservata pura per due terzi e per un terzo è mischiata.

Da un lato, dodici milioni di Indiani sono là e aspettano. Dall'altro lato, cinque milioni di meticci spagnoli che possiedono la terra e i privilegi, dispongono delle ricchezze del paese; e ne detengono tutti i comandi. Ma i dodici milioni di Indiani sono terribilmente forti. Sono pazienti. Hanno la forza del silenzio. La loro pazienza è millenaria, e il silenzio degli Indiani è un silenzio terribilmente eloquente. Noi ci occuperemo di descrivere questo silenzio, e di esporre tutto ciò che può celare in quanto a coscienza e lucidità. Un giorno, che è prossimo,



i cinque milioni di meticci saranno rovesciati da questo silenzio.

### *Le rivoluzioni del Messico*

È molto importante sapere qui in Francia che questa impressione di instabilità, di insicurezza, di mondo in perpetua ebollizione e che cambia, che ci offre il nuovo Messico, proviene dai cinque milioni di meticci spagnoli e non dai dodici milioni di indiani puri.

In Messico, come altrove, è il Bianco che ha pervertito la razza.

Le rivoluzioni del Messico sono una rivolta contro questo stato di cose. Finché il governo non apparterrà alla vera razza indiana, il Messico sarà in rivoluzione.

Questo è già stato detto, ma ciò che non è stato ancora descritto è il nuovo stato sociale sognato dalla vera razza indiana e che imporrebbe uno spirito nuovo.

### *Nel paese del sangue che parla*

Di nuovo, il sangue della vecchia razza maya-tolteca comincia là a parlare.

Sotto la guida dei suoi pittori, dei suoi poeti, dei suoi intellettuali, che costituiscono una élite

vivente ed anche virulenta, il Messico integralmente comincia un meraviglioso viaggio attraverso il proprio sangue.

Perché il sangue della razza parla, ed è seguendo le ispirazioni del sangue della razza che i Messicani cercano di ricostruire la propria civiltà.

Se al di sopra dei fatti e dell'oppressione della storia è ora il sangue indiano che parla, noi ci proponiamo di interrogare questo sangue e di rivelare il suo misterioso linguaggio.

### *Viaggio simbolico attraverso il sangue indiano*

Noi ricercheremo attraverso tutto il paese le vestigia ancora viventi dell'antica civiltà maya.

In tutti i luoghi che non ha definitivamente intaccato il progresso moderno, è il sangue indiano stesso che noi interrogheremo.

### *Persistenza dell'antica magia*

E questo sangue puro, noi lo crediamo magico, e lo vogliamo dire che lo crediamo magico.

## *Il paganesimo messicano*

Noi ci dilungheremo abbondantemente sul paganesimo messicano. Descriveremo la danza dell'acqua, del fuoco, del mais e dei serpenti. Diremo che i Messicani hanno l'idea di un sole nero che è al centro della terra; e i serpenti che strisciano sulla terra partecipano dello spirito della terra; essi sono i sudditi di questo sole nero.

### *Una discesa di dèi*

Noi faremo discendere gli dèi. Li descriveremo nelle loro attitudini familiari. Diremo come i Messicani operano per far apparire i loro dèi.

Noi descriveremo le apparizioni di dèi, mezzi rossi e mezzo neri, con piedi e mani di piume blu; e mostreremo in mezzo alle danze il rosso del fuoco che, con movimenti concentrici, conquista poco a poco il nero della notte fino ad eliminarlo completamente.

Ed in seguito i piedi di piume conquistano le parti alte dell'aria in una sorta di teatro a gradoni. Ed è così che alla lunga e con pazienza il mito è totalmente figurato.

## *Il totemismo dei messicani*

Conosciamo o non conosciamo questo processo magico che consiste nel legare il destino di un individuo, di un clan, di un paese o di una setta con la vita di una bestia, la durata di una specie animale.

Noi ricercheremo in Messico la persistenza del totemismo, insistendo su questo punto che il Messico è l'unico paese al mondo in cui questa identificazione si è fatta in grande; tanto che essi ne hanno tratto un sistema di vita e di cultura e che i loro re, i loro maghi, i loro iniziatori, i loro preti, diventati uccelli o serpenti, figurano in primo piano nei loro riti, nei loro miti, e di conseguenza nella loro magia. Non solo il totemismo si confessa, è esposto in pieno giorno, ma fino al momento della conquista costituisce la base della civiltà messicana, e prende il valore di una credenza, di una sorta di istituzione di Stato.

Grazie a questa identificazione, grazie a questo simbolismo che non è immaginario ma reale, i Messicani confessano e proclamano le forze vive, il sangue violento, il fluido attivo e magnetico che hanno tratto e che possono trarre ancora dal loro commercio con gli animali.

Ora, questa credenza, per essere efficace, deve essere collettiva: bisogna che folle intere facciano catena di tanto in tanto.

I Messicani moderni possono ancora far nascere un totemismo collettivo?

### *Una fonte d'ispirazione primaria*

Sia quel che sia, sembra quasi certo che la terra e l'aria del Messico possiedano fonti di ispirazione primaria.

Le antiche teogonie lo dimostrano con le immagini esaltate, furiose, le metafore sovrabbondanti dei loro poemi in cui emigrano gli animali.

L'aria che scortica i corpi e fa uscire all'esterno i loro organi, torce le immagini dei grandi poemi messicani.

### *Il segreto del sangue indiano*

Vi è il sangue che parla e quello che si versa; e i due in realtà sono un'unica e identica cosa.

Il sangue parla in immagini torturate, e che, a loro volta, sono diventate torturanti.

Parla nei sacrifici umani.

Indica la presenza di una forza celata, ma che si sprigiona quando la si invoca; tutto dimostra che gli antichi maya sapevano invocarla.

## *I messicani e la guerra*

Giacché parliamo di sangue sarebbe opportuno parlare di guerra; e non si sa abbastanza che in Messico i sacrifici umani erano un mezzo per esorcizzare la guerra, per scacciare il sangue col sangue.

## *La magia e il teatro*

Di fronte alle devastazioni dello spirito scientifico moderno, e l'impossibilità di far rinascere interamente, e d'un sol colpo, la vecchia civiltà dell'uccello che vola in un intenso desiderio di spazio e di liberazione, noi chiediamo ai pittori, ai poeti, agli intellettuali di ogni sorta se non credono che il teatro, che utilizza il simbolo e permette tutte le allegorie, sia l'ultimo mezzo religioso e sacro che ci resta per far rinascere la catena magica nelle folle, e favorire questa emissione poetica e fluidica delle forze contenute nelle metafore, nei gesti, nei segni, nelle allegorie.

## *I geroglifici messicani*

Un'idea importante e che può rinascere è quella del disprezzo dell'arte.

Nelle immagini scolpite o dipinte dei Messicani, l'arte non esiste. La bellezza neppure. È un'idea europea e moderna. Il piacere di fronte alla bellezza non esiste. Le forme, le linee non sono belle; esse sono utili, servono. Ma non servono né a mangiare né a bere, né a favorire le comodità materiali della vita. Servono a captare delle forze, o a rendere capaci di captare le forze. Non le si separa dalla magia.

Hanno un contenuto di vita, che, a sua volta, sprigiona una scienza. I geroglifici messicani sono al contempo un'arte ed un linguaggio e devono essere intesi sotto diversi sensi.

### *Il Messico e la giustizia*

Tutte le civiltà teogoniche avevano un'idea antisociale della giustizia.

E se il furto non esisteva in Messico, non è solo perché le leggi sociali erano tali che tutti quanti avevano il necessario per mangiare.

Noi proveremo a far capire uno stato sociale in cui l'individuo è costantemente sacrificato alla massa, ed esso vi si adatta ed anzi se ne rallegra.

Vi è presso i Messicani un eroismo latente che proviene dal disprezzo della personalità umana.

Tutto un ordine sociale ne deriva, particolarmente in ciò che concerne la guerra, la proprietà, l'amore.

Il Messico antico non conosceva l'amore individuale che è un'idea europea e cristiana.

È molto importante sapere ciò che la nuova civiltà, se nasce, si propone di fare dell'amore.

### *La musica dell'invisibile*

Ricercheremo ciò che resta di un'antica musica in quarto di tono e che possedeva fino a sessantamila note.

Descriveremo strumenti tali le cui grida si propagavano di cima in cima coprendo il rumore del mare.

### *Una vita metafisica*

Ma ci proponiamo di andare ancora più lontano.

Ricercheremo in quale misura la civiltà che nasce conta prendere coscienza dello spirito metafisico che è dietro i miti e le forme degli dèi antichi, e quali forme viventi essa pensa di potergli dare attualmente.

Se il sangue indiano vuol dire qualcosa, è nel suo potere di far rinascere e di captare questo



spirito metafisico. Non resuscitare una realtà di quest'ordine, vuol dire mettere gli dèi dell'antico pantheon del Messico e il culto del sole stesso a livello di un vero carnevale.

I soli che girano come vaste ruote dentate, il dio Serpente coi suoi meandri, le sue astratte circonvoluzioni, il dio del Fuoco, i molteplici dèi delle Acque, il dio Tuono, il Serpente-Donna, l'Uccello-Tuono, e il vecchio antico dio responsabile di tutta questa creazione, di tutta questa rappresentazione ruggente, che scivola e scorre con la forza di un diluvio primitivo, tutto ciò che è per noi una rappresentazione più o meno sacra e rituale, tutto questo scivola, tuona, procede, e scorre in realtà. Perché i Messicani non conoscono la creazione distaccata, vogliamo dire l'immagine che si contempla e che si distacca dallo spirito, come se vi fosse l'immagine da un lato e la vita dall'altro. Tutto ciò che è spirito è sangue, ossia operazione vivente. Ciò che è pensato e creato, l'atto e il pensiero comunicano, e diremo persino che è l'atto che forma il pensiero. In fatto di spirito e materia, i Messicani conoscono solamente il concreto. E il concreto non cessa mai di operare, di trarre dal nulla qualcosa.